



*Ministero dell' Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*



Comunità Identitarie

*La Bellezza Fragile del Paese*

## **“PARCHI SOLIDALI”**

Terremoto dell' Appennino Centrale 24 agosto 2016  
**RECUPERARE IL PATRIMONIO IDENTITARIO  
RICOSTRUIRE LE COMUNITA'**

**ALLEGATO 6**  
Valori antropologici, archeologici, storici e architettonici

30 agosto 2016

1

---

*Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga*

Via del Convento, 1, 67010 Assergi - L'Aquila – Italy - Tel. 0862/60521- Fax 0862/606675 PEC: gransassolagapark@pec.it

*Parco Nazionale dei Monti Sibillini*

Piazza del Forno, 1 62039 Visso (MC) – Italy - tel. 0737 972711 fax. 0737 972707 PEC: parcosisbillini@emarche.it



*Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

**Analisi valori antropologici, storico culturali dei territori colpiti dal sisma del Centro Italia del 24/08/2016.**

**ACCUMOLI (RI)**

**Descrizione e Cenni storici**

Accumoli gode di uno scenario naturalistico tra i più spettacolari d'Italia, immersa nella cornice di una natura di grande fascino, non ancora raggiunta dal turismo di massa, né deturpata dal cemento. E' luogo di confine tra Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, per questo punto di partenza per escursioni sui della Laga e Monti Sibillini. Nel 575 il territorio dell'attuale Comune di Accumoli faceva parte dell'Abbazia di Farfa, eretta dai duchi di Spoleto, che aveva fra i suoi possedimenti le Terre Summatine, comprendenti i territori dell'Accumolese, dell'Amatriciano di Capodacqua e di Arquata del Tronto. Nel 1200, con la perdita di autorità dei feudatari, troviamo Summata in piena decadenza e le popolazioni iniziano a riunirsi in libere Università (Comuni). Un gruppo di famiglie, appartenenti alle Rocche, riunitesi, costituirono il cosiddetto "Quarto di San Lorenzo", società che garantiva alle stesse diritti e rendite, a spese della restante popolazione, fondò Accumoli, Università cui parteciparono tutti paesi vicini, da Grisciano a Roccasalli, oltre a Sommata. I primi anni Accumoli subisce la tirannide di tale Marco Benincasa, il cui stemma, un gran cimiero sormontato da due leoncini, ancora si può vedere sulla torre civica. Per libera scelta poco dopo la metà del 1200, Accumoli si diede alla casa D'Angiò, conservando tutti i privilegi comunali, e completando il proprio stemma con la corona innestata al rastrello. L'Università partecipò attivamente ai Vespri Siciliani (1282), ed è per questo che Accumoli, perduta già in precedenza (1255) Capodacqua ed Arquata, fu privato di diversi paesi dell'amatriciano passati in feudo alla famiglia baronale degli Orsini, originari di Norcia e signori di Amatrice.

Nel 1447, Accumoli, sotto i regno di Alfonso di Aragona ebbe dal re Ferdinando vari privilegi, tra cui l'esenzione dalle imposte. Con la morte di Ferdinando il Cattolico (1521) le terre entrarono nel periodo burrascoso di Carlo V. L'Università di Accumoli preferì respingere i commissari venuti ad esigere le tasse, ma il Orazio Baglioni fu incaricato dagli Orsini di conquistare le terre. Venne dall'Umbria e salito l'Appennino gli riuscì di prendere e bruciare Roccasalli, poi spintosi verso Accumoli, trovò forte resistenze e tornò indietro. Nell'estate del 1527 Accumoli fu assediata da poco meno di 5000. L'assedio si prolungò per otto mesi durante i quali Capodacqua, Poggio Casoli, furono distrutte dai francesi e Marano dagli Accumolesi affinché non servisse da ricovero al nemico, e riducendo gli assediati agli estremi della fame, finché il vicerè di Napoli inviò in soccorso 2.000 fanti e 100

2

---

***Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga***

Via del Convento, 1, 67010 Assergi - L'Aquila – Italy - Tel. 0862/60521- Fax 0862/606675 PEC: gransassolagapark@pec.it

***Parco Nazionale dei Monti Sibillini***

Piazza del Forno, 1 62039 Visso (MC) – Italy - tel. 0737 972711 fax. 0737 972707 PEC: parcossibillini@emarche.it



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

lance. Amatrice, la capitale degli Orsini, dopo un furioso assedio di tre giorni, fu presa, messa a fuoco e distrutta. Al termine di questo periodo, l'Università ebbe il titolo di "Fedelissima" e dieci anni di esenzione dai dazi. Nel 1643, Accumoli con tutti i suoi paesi, fu ceduto ai Medici, ma successivamente tornò al regno di Napoli e ad esso restò legato fino al 1860.

- **Abitanti:** 708
- **Altitudine:** capoluogo 850 metri slm - territorio 650-1800 metri slm
- 

### **Emergenze Storico-culturali**

Il capoluogo è l'esempio dell'importanza che il comune di Accumoli ha avuto nel corso della storia. Numerosi i palazzi che vantano notevoli bellezze architettoniche.

- **Palazzetto del Podestà con Civica** a pianta quadrata del sec XII;
- **Palazzo Marchese Cappello**, oggi adibito a **Museo Naturalistico** del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed Area Didattica
- **Palazzo Marini** (oggi Bonamici)
- **Palazzo Organtini**
- **Palazzo del Guasto** (oggi Rapetti)
- **Chiesa di SS. Maria della Misericordia** con altare ligneo di epoca barocca
- **Santuario della Madonna delle Coste**

### **Natura**

**Pantani di Accumoli (Sito di Interesse Comunitario):** Si parte dalla località "Le Coste", caratterizzata da spazi aperti, vasta area picnic, attrezzata con barbecue a pietra. La presenza di una vicina fattoria, dove i bambini possono entrare in contatto con gli animali nel loro ambiente, la Chiesa della Madonna delle Coste probabilmente di origine eremitica (XII-XIII sec.), da sempre meta di pellegrinaggi; fanno di questo località, il punto di partenza ideale verso i laghetti dei Pantani.

Curiosità: Nelle calde e tranquille giornate di luglio ed agosto è possibile osservare l'arrossamento delle acque, dovute alla presenza di un'alga euglena, fenomeno assai raro che in Italia si verifica soltanto in un altro lago il "Tovel" in Trentino.

**Oasi WWF del Lago Secco (1598 mt. s.l.m. - Sito di Interesse Comunitario):** Raggiungibile dai borghi di Illica e di Poggio d'Api. Istituita nel 1989, l'Oasi, è solcata da una fitta rete di sorgenti, rivoli, ruscelli, torbiere e specchi d'acqua che vivacizzano un ambiente peculiare e raro sugli Appennini. In due o tre ore di facile cammino si arriva al lago della Selva, raccolto in una piccola conca, nei pressi del quale sopravvivono specie animali e vegetali relitte dall'epoca della glaciazioni quaternarie. Da qui il sentiero continua pianeggiante fino alla Fonte dell'Agro Negro per poi inerparsi fino al Lago Secco, nel cuore dell'Oasi. In una estensione di 14 ettari, è presente una ricca e preziosa flora di specie diverse tra cui, la più importante per i botanici, il Salice Odroso (*Salix Pentandra*). Anche dal punto di vista faunistico l'Oasi è conosciuta per la



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

presenza delle popolazioni più meridionali d'Europa della rana temporaria e di tritone alpestris (*Triturus alpestris*), da considerarsi come veri e propri relitti delle glaciazioni quaternarie.

**Visite:** L'oasi è aperta da Maggio ad Ottobre. Le visite guidate all'Oasi, per gruppi e scolaresche, sono organizzate su prenotazione.

### **Manifestazioni e Feste**

- **Pentecoste** - festa al santuario Madonna delle Coste
- **12 agosto** - nella frazione Roccasalli, Sagra della Pasta del Vergaro
- **13 agosto** - nella frazione Illica, manifestazione di vita contadina e visita al museo delle arti e tradizioni
- **14 agosto** - ad Accumoli, Sagra delle Fettuccine alla Trota
- **18 agosto** - nella frazione Grisciano, Sagra della Pasta alla Griscia
- **20 agosto** - nella frazione Illica Sagra della Pecora
- **Prima domenica di settembre** - festa di SS. Maria Addolorata Patrono di Accumoli
- **Seconda domenica di novembre** - Mostra e Rassegna Equina con Meeting del Cavallo TPR (tiro pesante rapido).

### **Gastronomia**

Pasta alla Griscia; Mortadella di Accumoli; Prosciutto IGT; Miele; Dolci

### **AMATRICE (RI)**

#### **Descrizione e Cenni storici**

La Conca di Amatrice deve essere stata frequentata sin dall'età protostorica. Il fatto di trovarsi lungo il tracciato della Via Salaria spiega come la conca fosse abitata continuamente dall'epoca preromana. All'epoca romana risalgono resti di edifici e tombe rinvenute in diverse zone del territorio. In effetti, secondo la tradizione, la città di "Summa Villarum" trasmise il proprio nome, nell'epoca di mezzo, a tutta l'area, che nel VI secolo fu annessa al Ducato di Spoleto. Nel Regesto di Farfa sono ricordati, per il periodo che va dalla metà dell'VIII secolo agli inizi del XII, i nomi di molte località e villaggi dell'attuale comune e, tra essi, nel 1012, anche quello di Matrice, ricordato ancora nel 1037 nel diploma con cui l'imperatore Corrado II conferma al Vescovo di Ascoli i suoi possedimenti. Solo intorno al 1265, al tempo del re Manfredi di Svevia, Amatrice entra a far parte definitivamente del Regno di Napoli. La città non volle sottostare al dominio angioino e anzi, più volte, si ribellò apertamente. Nel 1271 e nel 1274 Carlo d'Angiò inviò degli eserciti per debellare la resistenza degli amatriciani e ridurre la città all'obbedienza. Contemporaneamente si assiste alla scomparsa dei baroni e alla formazione, con a capo Amatrice, della "Universitas", cioè del "comune" in territorio liberamente organizzato, relativamente autonomo dal potere centrale, che si governa tramite un parlamento. In questo periodo l'influenza della città si estende su un territorio che va da Campotosto sino ai confini di Cittareale, ma anche su molti castelli e villaggi sul versante



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

teramano. Nei secoli XIV e XV Amatrice è in continua lotta con le città e i castelli circostanti, per questioni di confine e di prestigio. Sono rimasti famosi i conflitti con Norcia, Arquata, L'Aquila. Tradizionale alleata di Amatrice fu la città di Ascoli. Gli amatriciani presero parte, a fianco delle milizie comandate da Braccio Fortebraccio da Montone, al lungo assedio dell'Aquila e alla battaglia finale del giugno 1424, che segnò la sconfitta di Braccio morto sul campo. Amatrice, durante i conflitti tra angioini e aragonesi per il possesso del Regno di Napoli, sostenne tenacemente i secondi, anche durante la guerra. Il sovrano aragonese Ferdinando, sedata la rivolta dei Baroni nel 1485, nell'anno seguente ricompensò Amatrice, concedendole il privilegio di battere moneta con il motto "Fidelis Amatrix". Tuttavia nel febbraio 1529, dopo un'eroica resistenza, venne riconquistata e messa a ferro e fuoco da Filiberto di Chalon, generale di Carlo V. Per punire la ribellione, Carlo V diede lo Stato di Amatrice in feudo ad un suo capitano, Alessandro Vitelli. Successivamente, pur facendo parte sempre del Regno di Napoli, Amatrice, tra il 1582 e il 1692, passò sotto il dominio di un ramo degli Orsini e in seguito ai Medici di Firenze, che la conservarono fino al 1737. Infine nel 1759 il feudo entrò a far parte dei domini personali del re di Napoli. Sul finire del XVIII secolo e per quasi tutto il successivo, il territorio amatriciano, come buona parte della penisola, fu interessato dal fenomeno del "brigantaggio" a sfondo politico e sociale. Un ruolo importante nella storia del Risorgimento italiano lo ebbero anche i patrioti amatriciani, primi fra tutti Piersilvestro Leopardi, Don Giuseppe Minozzi e Don Nicola Rosei. Sempre di origine amatriciana, della frazione Preta, fu Don Giovanni Minozzi, fondatore dopo la Prima Guerra Mondiale dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e prossimo alla beatificazione. Dal 1992 Amatrice è all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

**Abitanti:** 2.730 amatriciani

**Altitudine:** 955 m s.l.m.

Emergenze Storico-culturali:

**Il Santuario della Madonna di Filetta**, raggiungibile a piedi con un sentiero che parte da Amatrice oppure con la strada che parte dalla frazione di Rocchetta. Le decorazioni dell'abside, del XV sec., sono di Pier Paolo da Fermo, quelle delle pareti di Dionisio Cappelli e di altri pittori minori locali.

**Il Santuario dell'Icona Passatora**, Nelle vicinanze di Ferrazza, a circa 4 Km da Amatrice, si trova la Chiesa di S. Maria delle Grazie o "Icona Passatora".

**Il Santuario di Santa Maria delle Grazie**, nella frazione Varoni, risalente al sec XVI. Di particolare pregio l'altare maggiore che conserva nel tabernacolo al centro, una statua in terracotta dorata - "Madonna col Bambino in grembo" - del sec. XV attribuita a Silvestro dell'Aquila.

**La Chiesa di Sant'Antonio Abate**, sita nella frazione Cornillo Nuovo è adornata con un portale cinquecentesco scolpito in pietra del luogo. Il campanile è a vela con due campane. Nell'interno, sull'altare maggiore si trova la statua di S. Antonio in terracotta realizzata prima



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

del 1513 dal pittore e scultore Saturnino Gatti. La chiesa è affrescata sia sulla parete sinistra che su quella destra. Nella parete di fondo sono presenti affreschi nell'arco dell'edicola e nei tre pinnacoli, opera di Dionisio Cappelli nel 1511 e poi 12 episodi della vita di S. Antonio Abate.

**Il Complesso Monumentale di S. Francesco** comprende l'omonima chiesa, l'ex convento dei francescani (sec. XIII-XIV) con il magnifico chiostro, il Polo Agroalimentare dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, la chiesa di S. Maria di Porta Ferrata del XVI secolo a pianta ottagonale che ingloba l'omonima porta dell'antica cinta muraria e Porta S. Francesco

**Fontana e Palazzo Orsini, sec. XVII:** Eretto forse da Alessandro Vitelli, è attualmente dimora di famiglie private e poco rimane dell'antico splendore del palazzo, se non un'iscrizione all'ingresso, le scalinate e il bellissimo camino in pietra (appartamento Capriccioli) con al centro un grosso stemma. La fontana più antica di Amatrice, un tempo adiacente al Palazzo Orsini.

**Palazzo De Bernardinis, sec XVII:** Di stile barocco con la facciata lievemente convessa per seguire l'andamento curvilineo del Corso. Due portali con sovrastanti balconi a balaustrata e ricco cornicione ornato di motivi vegetali.

**Chiesa di S. Agostino, sec XV:** E' la principale parrocchia di Amatrice, all'interno diversi affreschi di interesse.

**Porta Carbonara, sec XIII:** Una delle porte dell'antica cinta muraria.

**Palazzo Di Cesare,** in puro stile rinascimentale con facciata in pietra viva.

**Torre Civica, sec XIII:** Alta 27 metri è il monumento più antico della città ed il punto di riferimento della cittadinanza. La campana della Torre, sostituita nel 1985, suona in occasione della festa della Filetta e dell'elezione del nuovo Sindaco. L'antica campana del 1494 è visibile nella Chiesa della Madonna di Porta Ferrata.

**Chiesa della Madonna di Porta Ferrata**

**Ex Chiesa di S. Emidio, sec XIV,** attualmente sede del Museo Civico Nicola Filotesio.

**Chiesa del SS. Crocifisso, sec XVII:** Conserva al suo interno un crocifisso ligneo del XV sec.

**Porta Castello sec. XIII:** Una delle porte dell'antica cinta muraria.

**Chiesa di S. Giuseppe da Leonessa, sec. XVII:** Faceva parte dell'ex convento dei Cappuccini (inglobato nell'Ospedale Francesco Grifoni) e in origine era dedicata S. Caterina. Sempre all'interno dell'attuale ospedale si trova la cella dove dimorò San Giuseppe da Leonessa (che morì nel convento di Amatrice nel 1612).

**Il Museo Civico di arte religiosa "Cola Filotesio":** Intitolato a Nicola Filotesio detto Cola dell'Amatrice, istituito il 7/9/2002, raccoglie opere di particolare interesse provenienti dalle varie chiese di Amatrice e delle frazioni. Oltre 80 pezzi raccolti finora e il numero è destinato ad aumentare. L'opera più prestigiosa del museo è il dipinto su tavola "Madonna con Bambino e S. Giovannino", Dipinto ad olio su tavola cm 120x87. Firmato e datato in alto a destra "Cola Phijlostesios MDXXVII".

**Museo delle Tradizioni Contadine - Frazione Configno**



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

### **Museo dei Pastori e dei Carbonai - Frazione San Martino**

#### **Curiosità:**

**Il Parco In Miniatura di Amatrice:** l'unico parco tematico d'Europa che riproduce il territorio, la flora e la fauna del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga in miniatura. Riproduzioni perfette delle specie animali e dei monumenti simbolo del Parco. Aperto Tutto l'anno con ingresso gratuito.

**"Il Cerro di Sant'Angelo":** il Cerro più grande d'Italia, situato di fronte alla chiesetta campestre della Madonna di Galloro nella frazione di Sant'Angelo è uno splendido esemplare di quercia (*Quercus Cerris*) alto più 21 metri, con una circonferenza di 6,8 metri. L'età è stimata in oltre 600 anni ed è stato inserito dal Corpo Forestale tra gli alberi i monumentali d'Italia. Ha inoltre il primato nella sua specie, di albero più grande d'Italia.

#### **Manifestazioni e Feste:**

Marzo: Palio dei Somari, Corsa degli Asini - Sindaci della Via del Sale

17-18-19-20 Maggio: Festa Patronale in onore di Maria SS di Filetta

Agosto: Sagra degli Spaghetti all'Amatriciana

Novembre: Festa dell'Autunno

#### **Gastronomia:**

**Prodotti alimentari tipici:** Prosciutto Amatriciano IGP, **Guanciale Amatriciano**, **Pecorino di Amatrice**, Marotta (Mortadella di Amatrice), **Ventricina**, **Salsiccia di Fegato**, Miele della Laga, Mele, **Patata Turchesa**, **Farro**, Spaghetti all'Amatriciana, Amatriciana Bianca, Gnocchi Ricci, Minestra di Farro.

**Ricette tipiche:** Spaghetti all'Amatriciana; Amatriciana Bianca; Minestra di Farro

### **ARQUATA DEL TRONTO (AP)**

#### **Descrizione e Cenni storici**

Unico comune in Europa compreso in due Parchi Nazionali (Monti Sibillini e Gran Sasso e Monti della Laga). Il capoluogo sorge su un colle sovrastato dall'imponente rocca del XIII sec. che domina l'intera vallata.

Sin dall'epoca romana il territorio ha acquisito importanza per il passaggio della via Salaria (via principale di comunicazione e di commercio) e per la sua posizione strategica data dal confine tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio. Nel corso dei secoli Arquata ha ospitato personaggi importanti per la storia d'Italia come Garibaldi, Napoleone, e la Regina Giovanna D'Angio II del Regno di Napoli che secondo la leggenda dimorò presso la fortezza.

**Abitanti:** 1450 circa

**Altitudine:** 777 metri slm



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

### **Emergenze Storico-culturali**

Il territorio di Arquata del Tronto comprende 13 frazioni e due località: tutti dei piccoli gioielli tra cui spiccano per bellezza e importanza storica le frazioni di Borgo di Arquata (con la chiesa di San Francesco dov'è custodito l'estratto della Sacra Sindone), Trisungo (con l'unico resto dell'antica via Salaria, un cippo miliario del I sec a.c.), Spelonga (con la bandiera turca conservata all'interno della chiesa di Sant'Agata), Capodacqua (con il particolare tempietto a pianta ottagonale del 1500 dedicato alla Madonna del Sole con affreschi attribuiti a Cola d'Amatrice) e ovviamente lo stesso capoluogo (con la chiesa della S.S. Annunziata dove è conservato un crocifisso ligneo policromo del 1200, la fortezza militare con porta Sant'Agata l'unico accesso al paese rimasto dopo il crollo delle cinte murarie).

### **Curiosità**

Il territorio non è solo un luogo di bellezze storiche e naturalistiche, ma grazie al professor Diego Pierpaoli, padre della corrente artistica dell'immanentismo, è possibile immergersi nel mondo dell'arte moderna. Il museo è situato nel centro storico di Arquata e poco distante da esso c'è anche "Villa Papi" una casa-museo con un ampio parco dove si fondono le creazioni dell'artista con la natura.

### **Manifestazioni e Feste**

18 Agosto - "Notte dei misteri" si svolge nel parco della Rocca, una serata in stile medievale con musica e intrattenimenti dell'epoca

19 Agosto - "Alla corte della Regina" il corteo storico in stile medievale sfila per tutto il paese di Arquata con banchetto finale allietato con vari spettacoli

Agosto (ogni 3 anni - prossima edizione agosto 2012) "La discesa delle fate" Rappresentazione della leggenda delle fate, della maga Sibilla e del Guerrin Meschino in fraz. Pretare

Agosto (ogni 3 anni - prossima edizione agosto 2013) "Festa bella" suggestiva festa che si svolge in tutto il periodo del mese di agosto (soprattutto nei primi fine settimana) che rievocano la costruzione di una nave per ricordare la partecipazione degli spelongani alla battaglia di Lepanto

Luglio (ogni 3 anni - prossima edizione luglio 2014) "Festa della Madonna del Carmelo" principalmente religiosa con serate d'intrattenimento ludico, in fraz. Capodacqua

Ultimo Weekend Di Ottobre "Marrone che passione" sagra dei prodotti tipici della montagna in fraz. Trisungo

### **Usi e costumi**

In frazione Colle sopravvive l'usanza di un antico mestiere come la produzione di carbone vegetale. Questa tecnica consiste nel saper opportunamente trasformare il legno in carbone lasciandolo bruciare in una struttura che ne impedisce la completa combustione.

### **Gastronomia**



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

Essendo zona di confine, la gastronomia risente dell'influenza delle regioni vicine. Ovviamente i prodotti usati sono quelli tipici della montagna come cacciagione, funghi porcini, tartufi, castagne, e la trota. Un piatto che si tramanda da moltissime generazioni sono i "fagioli fritti in brodo" tipico della frazione Pretare e il dolce tre sei nove oppure le "zochene" e i "frascatigli" tipi di pasta fatta rigorosamente a mano di Spelonga.

### **ACQUASANTA TERME (AP)**

#### **Descrizione e Cenni storici**

Incastonata tra i Monti della Laga, a sud, e i Sibillini a nord, Acquasanta Terme occupa l'alta valle del fiume Tronto ed è abbracciata da fitti boschi di castagni, abeti, faggi e querce. La storia di Acquasanta si confonde, spesso, con quella delle sue famose Terme già note agli antichi romani. Durante l'impero romano Acquasanta divenne una mansio, una stazione di sosta delle truppe ove i legionari ritrovavano le forze e sanavano piaghe ed acciacchi: sulla tavola Peutingeriana, carta degli itinerari dell'esercito romano, viene riportata coi nome di Vicus ad Aquas. Il territorio ricco di grotte e i vapori caldi delle acque termali la rendevano nota già in quel periodo. Contesa nel corso dei secoli da numerose popolazioni, dai Longobardi ai Franchi, influenzata per un periodo dai monaci benedettini di Farfa e dominata poi dai vescovi-conti di Ascoli, Acquasanta ebbe una storia piuttosto travagliata, ma seppe affermarsi sempre più come importante città del benessere.

**Abitanti:** 3100

**Altitudine:** 410 metri slm

#### **Emergenze Storico-culturali**

**Fortezza di Castel di Luco:** Realizzata nel XIV secolo, l'originale costruzione, a pianta ellittica, si erge sulla Via Salaria, accanto al borgo medievale di Paggese. Eretta sul bordo di uno sperone roccioso, la fortezza si presenta tuttora massiccia e quasi inespugnabile, con la sua cinta muraria chiusa e le torri di difesa

**Chiesa di San Lorenzo Martire:** Risalente al XIII secolo. Si possono apprezzare oltre ad un baldacchino in travertino del XIV secolo di pregevole fattura, splendide pietre tombali denominate "pietre parlanti", incastonate nel pavimento della chiesa realizzato in lastroni di compatto travertino.

**Abbazia di San Benedetto:** in località Valledacqua



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

**Vestigia romane in travertino di epoca augustea dell'antica via Salaria:** muraglioni di sostegno in "Opus Quadratum" nei pressi di Ponte D'Arlì; ponte sul torrente Garrafo a due ordini di archi sovrapposti

**Antica stazione di sosta:** nella frazione di Ponte d'Arlì

**Ponte Vecchio:** costruito nel XVI secolo dai maestri Comacini nel più rigoroso rispetto dei sistemi costruttivi utilizzati dai romani, singolare esempio di connubio tra architettura civile ed ambiente naturale. In adiacenza al ponte vi è un mulino ad acqua del XVII secolo.

### **Curiosità**

Nel territorio comunale sono presenti importanti bacini estrattivi di travertino. L'Amministrazione comunale, infatti, dal 2009 organizza un concorso di scultura, che ha coinvolto molti artisti, chiamati a realizzare "en plein air" le loro opere, tra le varie frazioni di Acquasanta, offrendo così la possibilità a paesani e turisti di osservare i metodi e i mezzi utilizzati dagli artisti stessi. Da quest'anno il concorso si è tramutato in Simposio di scultura denominato "Le forme del Travertino" dedicato alla memoria di Pietro Tancredi. Nel mese di settembre 2010, inoltre, il travertino acquasantano è stato protagonista di altri eventi, tra i quali la partecipazione alla Fiera Marmomacc di Verona per il tramite della Provincia di Ascoli Piceno.

### **Manifestazioni e Feste**

24 giugno: Festa di San Giovanni Battista, patrono.

10 agosto: Notte di San Lorenzo a Paggese, con la rievocazione storica in costume e la cena medievale nella piazza.

Ottobre, terza domenica: Festa d'Autunno, che si tiene la e consiste in una coloratissima mostra-mercato dei prodotti del bosco: castagne e marroni sono i protagonisti indiscussi, ma alle prelibatezze gastronomiche si accompagnano le mostre fotografiche e gli spettacoli a tema.

Simposio di scultura "le forme del travertino"

**Gastronomia:** Castagne - Funghi - Tartufi

## **CAMPOTOSTO (AQ)**

### **Descrizione e Cenni storici**

Il Comune di Campotosto, diviso in 4 frazioni (Campotosto Capoluogo, Mascioni, Poggio Cancelli ed Ortolano) offre un suggestivo paesaggio incontaminato a chiunque scelga di passare le proprie vacanze (..e non solo) nella più assoluta tranquillità. Si hanno notizie sull'intero Comune nel XIII secolo. Durante il XIV secolo il Comune viene coinvolto nella lotta per il territorio tra L'Aquila ed Amatrice. Alla fine del XV secolo si apre una lotta per il controllo della zona di Pedicino che coinvolge sia la città dell'Aquila sia le genti di Mascioni e di Campotosto (i primi appartenenti a Montereale e i secondi ad Amatrice) e nel 1604 la disputa



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

viene risolta dal tribunale di Napoli con la vittoria dell'Aquila. Nel XVI secolo il re Carlo V D'Asburgo cedette il feudo di Amatrice, quindi anche Campotosto, alla Famiglia Orsini e tra terremoti e passaggi di proprietà arriviamo nel XVIII secolo in cui Campotosto era il villaggio più popoloso e più grande di tutto il contado amatriciano e ha iniziato a governarsi da solo. Alla fine del XVIII secolo Campotosto si stacca dal potere amatriciano e diventa Comune Centrale con l'annessione di Mascioni e Poggio Cancelli appartenute a Montereale. Alla fine dell'Ottocento venne annesso a Campotosto il paese di Ortolano situato dell'alta Valle dell'Aterno.

**Il Lago:** Inizialmente il bacino del lago non era altro che un pascolo dove tutti gli abitanti del comune usavano portare le loro bestie. Successivamente, con la scoperta della torba (usata come combustibile) il bacino divenne una miniera (1887/88): venne costruito il Ponte delle Stecche per facilitare il collegamento con L'Aquila. Gli scavi di torba sono proseguiti fino al 1924. Nel 1939 venne iniziata la costruzione delle Dighe (Poggio Cancelli, Sella Pedicate e Rio Fucino). che diedero origine al Lago Artificiale di Campotosto situato a 1300 s.l.m. e considerato uno dei più importanti laghi artificiali d'Europa. Vennero bloccate le acque del Rio Fucino, degli affluenti del Vomano e quelli del Trontino. Il Lago di Campotosto riesce a produrre energia per circa cinque diverse centrali idro-elettriche.

**Abitanti:** 660.

**Altitudine:** 1420 m s.l.m.

### **Attività sul Lago**

Birdwatching

Surf

**Pesca:** nel lago è possibile praticare la pesca sportiva e la pesca professionale solo a norma del vigente.

### **Curiosità**

Il 05/01 di ogni anno, a Campotosto, si usa andare in giro per il paese a cantare "Notte Silente" per festeggiare l'arrivo della Befana il 06/01. Il 17/01, festa di Sant'Antonio, si ripete l'usanza del canto in tutto il paese per omaggiarne la venuta.

### **Manifestazioni e Feste**

02/07 e la 1° Domenica di Agosto - Campotosto Capoluogo - Festa della Santissima Maria Apparente (patrona del Paese). Si festeggia il giorno in cui la Madonna decise di apparire nel nostro piccolo paese alle pendici di un piccolo fiume di fronte ad una giovane mutarella che per la grande fede datale dalla Signora, tornò immediatamente a parlare. Si fa una processione per tutto il paese accompagnata di spari di mortaletti e da canti intonati dalle giovani donne del paese.



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

15/08: Campotosto Capoluogo - Festa della Madonna dell'Assunta (chiesa parrocchiale di Campotosto).

Dal 10 al 20 Agosto - Poggio Cancelli - Festa Patronale di San Giorgio e Santa Maria. Un'altra importante manifestazione è La Sposa Pojana che viene rappresentata dai giovani del paese con i vecchi costumi dell'antichità popolare e che percorre tutte le tappe che gli sposi devono fare per potersi sposare. Alla fine la cerimonia si conclude con balli e festeggiamenti nella casa dello sposo.

1° Domenica di Agosto - Ortolano - Festa della Madonna degli Angeli.

Festa del Beato Andrea - Mascioni - con processione di parte dalla frazione di Mascioni fino al Comune di Montreale dove il Beato ha preso i voti ed è stato seppellito.

### **Usi e Costumi**

A Natale a Campotosto c'è l'usanza di fare una cena interamente "di magro" a base di Gnucchitti De Magro e Baccalà Dolce.

### **Gastronomia**

Per festeggiare il matrimonio di un/a paesano/a si usa fare il Baccalà della Sposa/o. La festa viene estesa a tutto il paese e quando si va a trovare lo sposo o la sposa viene offerto un piattuccio salato (Baccalà, Alici, Tonno, Olive e Carciofini) e un piattuccio con i dolci. Le **Mortadelle di Campotosto** (Cojoni di Mulo) sono il piatto tipico del paese. Altro piatto importante per le usanze campotostanee sono i Ciciaregli, una minestra di legumi con della pasta di acqua e farina a forma di cece. A Poggio Cancelli i piatti tipici sono i frascarelli in brodo e il baccalà in agrodolce per Natale, la pecora alla cottora, farro e fagioli e le pizze fritte dolci.

## **CAPITIGNANO (AQ)**

### **Descrizione e Cenni storici**

Capitignano è un piccolo borgo situato nell'alta valle dell'Aterno, a sud del Monte Civitella (1.603 m.). Il territorio comunale arriva sino alle rive del **lago di Campotosto**, il bacino più grande della regione. Il territorio comunale, ricco di lussureggianti boschi, è composto da numerose frazioni sparse il cui capoluogo è ubicato su di uno sperone roccioso. Già feudo della famiglia Ricci, Capitignano fu inglobato nel contado di Montreale fin dalla prima metà del Quattrocento, una datazione questa che permette di risalire a Umberto Ricci, comandante Equestre di Alfonso I d'Aragona, come possibile costruttore di palazzo Ricci a Mopolino. Nel XVI secolo il feudo fu conquistato dai Medici, in seguito entrò prima a far parte dei possedimenti dei Farnese ed in seguito passò ai Borboni. Conquista l'autonomia municipale nel 1816.



*Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

**Abitanti:** 685

**Altitudine:** 916 metri slm

**Emergenze Storico-culturali**

Chiesa di San Flaviano

Chiesa della Madonna degli Angeli, a Mopolino

Palazzo Ricci, a Mopolino, di gusto neoclassico, a pianta quadrangolare, articolato su tre piani, una cappella gentilizia e un giardino, il palazzo è la massima espressione architettonica dell'area. Fatto costruire, probabilmente, da Umberto Ricci nella prima metà del Quattrocento, il palazzo subì nel tempo ampliamenti e rifacimenti, tra cui il restauro degli architetti Raffaele e Giovanni Stern nel 1783, consigliati alla famiglia Ricci da Papa Pio VI Braschi, con cui i nobili di Mopolino intrattenevano rapporti di amicizia. In seguito, nel 1839, il palazzo fu ripristinato in parte su disegno del Valadier. La facciata è composta da tre ordini di finestre, più le cantine. Da una scala nobiliare si accede al primo piano e poi al salone principale del palazzo e ai sei vani. Al secondo piano ci sono dieci locali per la servitù. Alla facciata principale è addossata la costruzione della **cappella di S. Domenico**. Su due angoli del palazzo sono presenti due torrioni sporgenti, per la vigilanza. L'edificio è costruito con pietrame d'arenaria e travertino. Le decorazioni interne del palazzo ripetono motivi floreali, a rilievo, e scene di caccia. Al centro della facciata principale c'è un grande portone d'ingresso di pietra arenaria e sopra, nella seconda fila di finestre rettangolari, nicchie con busti, festoni in gesso e stucchi in stile neoclassico.

**Palazzo Nervegna**, a Pago, a pianta rettangolare, strutturato su tre livelli. E' stato realizzato in due periodi diversi: il piano terra nei secoli XVII e XVIII; gli altri due piani nel XIX secolo. La facciata principale, come l'intero palazzo, è divisa da marcapiani. Visita il sito di Palazzo Nervegna

**Manifestazioni e Feste**

**2 luglio** - Festa della Madonna delle Grazie

**Agosto** - Festa dei vicoli

**24 novembre** - Santo Patrono, San Flaviano

**Usi e Costumi**

**Lunedì di Pasqua** - Passalacqua - Il lunedì di Pasqua le famiglie di Capitignano dovevano attraversare i corsi d'acqua del Mozzano, Riano, Morecone, il torrente Pago vecchio, Riezzola ed altri, per riunirsi poi in un'unica struttura parentale. "Il passaggio" e il suo significato di antichissima origine pagana, è associato all'evento religioso della Pasqua, attraverso questa cerimonia calendariale, che riunisce la comunità, sottoponendola ad una sorta di "culto delle



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

acque", una purificazione di sopravvivenza pagana. Con l'acqua, quindi, si attira verso sé e si propizia un "nuovo anno" di buon auspicio con la Pasqua che sancisce e definisce i contorni dei suoi significati religiosi di passaggio.

### **Gastronomia**

Prodotti tipici della Valle dell'Aterno: formaggi, salumi.

### **MONTEREALE (AQ)**

#### **Descrizione e Cenni storici**

Il centro abitato di Montereale è posto "a cavallo" del crinale di un colle che si affaccia sulla vasta **Alta Valle dell'Aterno** che la cinge da 3 lati. Il territorio di Montereale, unitamente a quello di L'Aquila, nella preistoria fu popolato in epoca relativamente tarda rispetto alle altre aree della regione abruzzese, a causa della presenza di un'enorme distesa d'acqua che ricopriva la vallata. In un Registro dei Decurioni di Montereale, risalente al 1815, si afferma che prima di Montereale esisteva nel sito medesimo una città d'anticchissima origine, chiamata Maronea, fondata dai Pelasgi e distrutta nell'anno 550 d.C. Nel 572 il territorio di Montereale fu compreso nel Ducato di Spoleto, di origine Longobarda. Il paese si sviluppò soprattutto in epoca Medievale quando era conosciuto con il nome di *Monte Reagalis*. Successivamente i Farnese contribuirono allo sviluppo commerciale del paese. In occasione delle nozze (avvenute nel 1536) tra l'Arciduchessa Margherita d'Austria, figlia naturale dell'Imperatore Carlo V, e Alessandro dei Medici (nipote del papa Clemente VII), Carlo V costituì per la figlia una cospicua dote comprendente, tra l'altro, L'Aquila, Penne, Campoli, Cittaducale, Leonessa e Montereale. Margherita si stabilì in un primo tempo a Parma, ma successivamente si trasferì nelle due residenze alternative di Cittaducale e Montereale nel "Palazzo Farnese", sito tra il Convento degli Agostiniani (l'attuale chiesa del Beato Andrea) ed il Palazzo Cassiani. Durante questo periodo Montereale raggiunse la sua massima estensione comprendendo anche i territori dell'attuale comune di Capitignano e dell'ex comune di Mascioni. Il 14 gennaio 1703 una violentissima scossa di terremoto annientò quasi del tutto Montereale, provocando 800 vittime. Tutta la zona è ricca d'acqua: nella valle sgorgano numerose sorgenti e scorrono numerosi torrenti, quali il Mozzano, il Mondragone, il Rio Piano, uno dei quali, verosimilmente il Fosso Selva delle Conche è ritenuto la vera sorgente del fiume Aterno. Nel Comune di Montereale nascono:

l'**Aterno** che passa all'Aquila, poi, nei pressi di Popoli, preso il nome di Pescara sfocia nell'Adriatico appunto presso quel capoluogo;

il **Tronto**, che sul versante opposto, volge verso Amatrice e poi passato Ascoli Piceno, sfocia sempre nell'Adriatico, nei pressi di S. Benedetto del Tronto;

il **Velino**, che va verso la Salaria, poi Rieti e poi si immette nel Tevere, fino al mar Tirreno.



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

Prima che l'Aterno si fosse aperto il varco di Marana (probabilmente con l'aiuto dei Benedettini, dopo l'anno 1.000) la valle di Montereale era un lago.

**Abitanti:** 2.277

**Altitudine:** 948 metri slm

### **Emergenze Storico-culturali**

**La Torre Municipale** - La Torre Municipale, con la campana, sulla piazza più alta della città, serviva nel medio evo per richiamare i cittadini delle "ville" nei casi di necessità. L'ubicazione della torre è tale che il suono della grande campana veniva udito da tutte le numerose frazioni. In alto, sopra la fontana, due stemmi in marmo riproducono il giglio, emblema dei Medici di Firenze, antichi Signori della zona ed uno centrale, sempre in marmo, raffigura una Madonnina che porta un bimbo in braccio.

**I leoni stilofori** - Nel palazzo municipale che è situato in parte dell'ex convento degli agostiniani, si trovano due leoni stilofori (posti sopra colonne), d'epoca romana. Le colonne che sostengono i leoni sembrano essere datate 1200. I leoni sono di sesso diverso e sono in atteggiamenti diversi: Il maschio sembra rappresentare il dolore; è infatti stretto dal morso di un drago. La femmina, rappresenta la gioia, e porta fra gli artigli un agnello.

**Chiesa di Santa Maria in Assunta** - E' la più grande chiesa di Montereale. Officiata intorno al 1400 da un abate e sette canonici, fu ricostruita tra il 1745 e il 1750.

**Chiesa del Beato Andrea** - La chiesa del Beato Andrea fu ricostruita nel 1726 sulle rovine della preesistente chiesa duecentesca dedicata a Sant'Agostino. All'interno della chiesa si trova, separata da una ricca cancellata, una cappella fatta costruire nel 1631 da Giovan Paolo Ricci, dove è conservata la teca d'argento contenente il corpo ancora conservato del Beato Andrea.

**Convento di San Francesco** - Il convento di san Francesco presenta un'imponente cripta a volta gotica; probabilmente in passato era una fortezza.

**Monastero di San Leonardo** - Il monastero di San Leonardo venne fondato nel 1440 circa dai Benedettini. Nel 1600 fu distrutto dal terremoto; ricostruito nel 1615, dovette, nel 1703, subire la violenza di un altro sisma. Nel 1866 il monastero divenne proprietà del Comune di Montereale, ma l'amministrazione permise che la Comunità religiosa continuasse ad abitarlo.

**Abbazia della Madonna in Pantanis** - L'abbazia, che si trova nella frazione Madonna in Pantanis (altitudine 820 metri s.l.m.), fu costruita tra l'XI secolo e la prima metà del XII secolo e



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

ristrutturata nel '600 e nel '700. Nella chiesa è presente il mausoleo dedicato al Beato Domenico da Cesariano, il cui corpo è ben visibile e conservato.

### **Curiosità**

**Lapide romana** - Sopra lo zoccolo delle mura della città di Montereale, a fianco della porta che si trovava in direzione di Marana, vi è ancora oggi incastonata fra le altre pietre, una lapide. Dal Muratori, tale lapide viene citata non fra quelle tipicamente funerarie, come invece altri studiosi affermano. Certo è che tale lapide risale al secondo secolo dopo Cristo, riguarda due antichi Romani, Cesellino e la seconda moglie Metidiana, che appartenevano alla Tribù dei Quiriti, una delle 35 tribù dei tempi di Cicerone, che entrambi dovevano essere di origini illustri, o almeno appartenere all'Ordine Equestre.

### **Manifestazioni e Feste**

**Fine luglio** - "Fiesta de la Mont" - Festa della Montagna

**Agosto** - Festa di San Rocco (Cabbia)

**Ottobre** - Festa della castagna

### **Gastronomia**

Tra le ricette tipiche di Montereale troviamo: Li strancogliuni, Stringozzi a cascio e pepe, Lu farricellu, Lilli di Montereale, Patate refritte, Lu pulentone. Prodotti tipici della Valle dell'Aterno: formaggi, salumi.

## **ROCCA SANTA MARIA (TE)**

### **Descrizione e Cenni storici**

Il Comune di Rocca S. Maria si estende, nella regione più frastagliata e montuosa della Provincia di Teramo, e si identifica in un alto territorio montano posto a Nord - Ovest della Regione Abruzzo, ove si incontrano i territori delle quattro Regioni centrali italiane: Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo. In questo contesto sono ubicate **24 centri abitati** che gravitano intorno al Capoluogo Imposte, vero e proprio centro direzionale. In massima parte il territorio ricade nel bacino idrografico del Tordino, in piccola parte in quello del Castellano ed in parte piccolissima nel bacino del Salinello (zona monte della Farina). Il Comune è formato da diversi villaggi e ville collocati a notevole distanza tra loro, rendendo arduo e dispendioso uno sviluppo adeguato dei pubblici servizi. Il Comune di Rocca S. Maria sorge sui territori già di pertinenza di tre antiche Università Agrarie. Le fraz. ni ed i territori di Fustagnano-Imposte, di Martesi-Belvedere, di Colle Cesetta, di Tavolero-Force, di Canili, di Fiume, di Ciarelli-Sella Ciarelli-Coltrosino, di Paranesi, di Licciano, di Alvelli, di Cesa, di Tevere, di Castiglione, di Riano, di Forno e di Fioli appartenevano all'**Antica**



*Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

**Università Agraria di Rocca S. Maria.** Le frazioni ed i territori di Faiete-Cona Faiete, di Pomarolo, di Serra, di S.Biagio e di Macchia S.Cecilia appartenevano all'**Antica Università di Rocca Bisegna**. Il territorio e la fraz.ne di Acquaratola apparteneva alla **Università Agraria di Terra Morricana Montagna**, che si estendeva anche sulla parte a Nord-Est dell'attuale territorio del Comune di Torricella Sicura. La prima prova storica sui possedimenti è rappresentata dall'esistenza del Catasto Onciario del 1753, in quanto tutti i documenti anteriori devono essere andati distrutti negli incendi, che si ripetevano nelle sedi Comunali che di volta in volta venivano ospitate nelle residenze dei sindaci pro-tempore. Nel 1670, a seguito di un editto del Preside Zunica contro il brigantaggio, furono demoliti e bruciati tutti i nuclei abitati di Rocca S.Maria. Sul territorio si incontrano alcuni siti ove è possibile rinvenire cumuli di pietrame da costruzione e resti di edifici. Lo storico Niccolò Palma descrive le Università Agrarie di Rocca S. Maria e di Rocca Bisegna con origini addirittura anteriori alla Repubblica Romana. Esiste un monumento a S.Omero che comprova la costruzione, nell'anno 637 di Roma, sotto il Consolato di Metello, della **strada Cecilia Metella** che attraversava il territorio di Rocca S. Maria. Tale strada non apparteneva alla categoria di quelle congiungenti Roma con le varie Regioni Italiche, essa si diramava dalla strada Salaria all'altezza di Amatrice per ricongiungersi con la stessa strada consolare all'altezza della Val Vibrata. Ogni piccolo centro, fino ad un secolo fa', prima dell'era moderna si caratterizzava come un comunità a se stante, con una sua originalità di organizzazione, con una sua economia, con proprie attività, legate alle risorse più emergenti del luogo. Alcuni villaggi erano dediti all'industria boschiva, alcuni agli allevamenti di bovini, altri a quelli di ovini, altri ancora alla produzione agricola di cereali e quelli attraversati dai corsi d'acqua più importanti alla gestione di mulini ad acqua. L'esistenza prevedibile e ripetitiva di questi luoghi veniva turbata dagli eventi calamitosi e, più anticamente, dalle scorrerie dei briganti che trovavano tranquillo e vantaggioso rifugio in questa zona, posta a cavallo del confine tra il Regno Delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio. E' d'obbligo citare "Marco Sciarra" Il Re Della Campagna" e suo nipote Sante Di Giovanni Giacomo "Santuccio Da Froscia", che per un lungo periodo del 1550-1600, capeggiarono una fortissima ed impavida orda di briganti. Lungo gli alvei fluviali (Castellano e Tordino) sono presenti molti ruderi di piccoli mulini ad acqua. Tutta la zona altimetricamente più elevata, ad ovest, presenta caratteristiche naturalistiche di altissimo pregio, tra le più suggestive del mondo, la **foresta del "Bosco Della Martese"**. "Il Bosco Della Martese" assorse agli onori della cronaca nel 1943 per essere stato il teatro della prima sollevazione partigiana italiana contro il Nazi-Fascismo: morirono in quei giorni molti giovani, due monumento ed alcune lapidi ricordano in quei luoghi il loro sacrificio. Il territorio è caratterizzato da numerose sorgenti che prima di raggiungere il Fiume Castellano disegnano tutta una scenografia di cascate e giochi d'acqua naturali.



*Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

**Abitanti:** 850 abitanti

**Altitudine:** 1.073,00 metri slm

**Emergenze Storico-culturali**

Ruderi della Chiesa di San Flaviano: Di notevole interesse, la Chiesa, probabilmente sorta nell'ultimo trentennio del 1200, ripropone il tema del manufatto religioso isolato rispetto all'edificato. E' sita su una cresta, in una posizione predominante e di vedetta rispetto al paese che è a qualche centinaio di metri più a valle. Il luogo di culto distaccato dal paese è una caratteristica che si ritrova anche negli altri borghi presenti nella zona.

**Chiesa di Sant'Egidio ad Acquatola**, Edificio noto sin dal 1324

**Mulini ad acqua**

**Paesi abbandonati:** Serra, Martese, Tavolero

**Curiosità**

Agli inizi del secolo XX fu realizzata, dalla ditta Sutter, una teleferica che dal Ceppo trasportava il legname fino all'attuale sito del Cimitero Comunale di Belvedere. La struttura a fune attraversava la vallata del "Rivoletto", affluente del Tordino, con un salto di oltre 600 mt. di quota, all'epoca tra i più alti d'Europa.

**Manifestazioni e Feste**

2 Luglio - frazione Castiglione - 4° Bivacco dei Briganti - Banchetti di prodotti tipici e fiumi di vino offerti dalla gente del luogo in memoria del brigante Sciarra

1° Domenica di Agosto - frazione Ceppo - Passeggiata Sociale organizzata dal gruppo Alpini di Rocca Santa Maria insieme al gruppo di Valle Castellana - dal Lago dell'Orso a Pizzo di Moscio dove verrà celebrata la Santa Messa.

Agosto (inizio mese) - frazione Imposte - Sagra del Fungo Porcino - Appuntamento tradizionale per la degustazione dei prodotti tipici e del famoso fungo Porcino del Ceppo.

10 Agosto - frazione Imposte - Festa di San Lorenzo - Festeggiamenti in onore del Patrono

Agosto (fine mese) - frazione Ceppo - Passeggiata Sociale alla Cascata della Morricana, la cascata più bella dei Monti della Laga.

Settembre - frazione Ceppo - Festa del Fungo Porcino - Appuntamento autunnale per la degustazione e vendita del porcino.

**Prodotti locali**

Nella foresta del Bosco della Martese sono presenti numerosi biotopi, erbe officinali rare, funghi di varie specie e della migliore qualità. Abbondano, inoltre, i frutti del bosco quali fragole, mirtilli e lamponi.



*Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

## **VALLE CASTELLANA (TE)**

### **Descrizione e Cenni storici**

Valle Castellana, un piccolo paese di mille anime, posto su una lieve altura in provincia di Teramo, tra i Monti della Laga, a 18 chilometri da Ascoli Piceno, 40 da Teramo e circa 200 da Roma. Ricco di meraviglie paesaggistiche e luoghi incontaminati, nei quali ci si imbatte in svariate situazioni ambientali: castagneti secolari, praterie floreali, fiumi e ruscelli purissimi, il tutto contornato da borghi in pietra e vecchi mulini abbandonati. Ci troviamo in un territorio affascinante, ricco di storia, cultura e tradizioni: la Vallata del Castellano. Il comprensorio sul quale essa si espande va dalle quote medio basse (400 mt s.l.m.), fino alle elevate cime che sfondano il muro dei 2400 metri sul livello del mare. La prevalenza di terreno marnoso-arenaceo fa sì che l'acqua piovana, parzialmente assorbita da esso, vada poi a formare ruscelli e fiumi, molti dei quali danno vita a cascate d'acqua suggestive. La diversità altimetrica, l'abbondanza di acqua e la varietà di microclimi presenti, hanno favorito la nascita e l'espansione di foreste e di fitti boschi. Si incontrano alberi di castagni, faggi, querce, olmi, frassini e tigli, ma il più raro è sicuramente l'abete bianco. Il clima montano con inverni nevosi ed estati miti favoriscono la nascita dei funghi porcini che insieme ai marroni sono riconosciuti in tutt'Italia per la loro bontà. Il nome ufficiale di Valle Castellana risale al 1285 quando Ceresia, Sorbo, Stornazzano, Rosaio con pubblico atto, decisero, dinanzi la Chiesa dell'Annunziata, di chiedere la cittadinanza ascolana dando il nome al paese. A quei tempi i paesi si chiamarono castelli dal latino *claustrum* (cioè paesi chiusi e difesi). Ora nella Valle Castellana non esistono più castelli integri ma solamente ruderi, il più importante è quello di Manfrino nei pressi di Macchia Da Soleche secondo un'antica leggenda il nome attuale del castello deriva dal re Manfredi di Svevia che dimorò in queste terre. L'unico castello perfettamente integro, ancora abitato è quello situato a Vallinquina, di proprietà della famiglia nobile dei Bonifaci, di epoca romantica.

La storia di Valle Castellana è ricca di avvenimenti: stanziamenti di monaci e costruzioni di monasteri, combattimenti tra briganti e gendarmi, ricerche di antichi tesori, guerre e saccheggi, ma la notizia più antica riguarda il tracciato che deviando dalla Salaria allo Scandarello, portava ad Amatrice e da qui salendo sul crinale appenninico sotto il Pizzo (dove sono tracce di attraversamenti) scendeva sul bosco Martese per passare a Morrice, a Macchia da borea, a Beretra.

Gli antichi storici dicono che il paese limitrofo di Pietralta, sarebbe stato fondato dagli ascolani in fuga dinanzi alle schiere longobarde del duca Faroaldo. A S. Maria de monte Nigro dove visse



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

San Cerbone, a quota 1300 circa, cera ancora, nel 1433, un priore, residuo di una comunità benedettina.

Nel rinascimento la zona diventa popolosa e diventa una comunità di seconda classe, dopo essere stata alle dipendenze feudali dei Guiderocchi. Il brigantaggio ha ricoperto un ruolo assai rilevante nella storia di Valle Castellana, a partire dall'epoca rinascimentale fin verso il 1861. Questa piaga era favorita dal fatto che Valle Castellana era l'ultimo paese del regno Borbonico posto proprio al confine con lo Stato Pontificio.

**Abitanti:** 1091

**Altitudine:** 630 metri slm

### **Emergenze Storico-culturali**

**Chiesa di Santa Maria di Stornazzano:** è la chiesa principale di Valle Castellana. Si trova su pendio a picco sul fiume Castellano. Costruita nell' XIII secolo conserva ancora gli affreschi originali. Nella parete sinistra due gruppi di figure affrescate che rappresentano l'Annunciazione, la S. Casa di Loreto a grandezza quasi naturale. Il portale esterno e le cornici, presentano un insieme di motivi di epoche differenti risalenti al 1512 (data contenuta nell'iscrizione). Interessanti le decorazioni, di stile assai inusuale in questa zona, con incantevoli volti e animali fantastici.

**Castel Manfrino:** E' l'unico sito abruzzese in cui siano state rinvenute tracce strutturali di una vasca battesimale paleocristiana, completamente scavata nella roccia. Il castello è menzionato per la prima volta con il toponimo Maccla, nel 1064, come riferimento confinario in una donazione di beni al monastero di Farfa da parte di una famiglia aristocratica e qualche decennio più tardi nel 1093 un discendente della stessa famiglia cede al medesimo monastero anche la proprietà del Castrum Maccla.

**Castello Bonifaci in Vallinquinia:** situato su un elevato promontorio a picco su un ruscello incontaminato circondato da un gruppo di case risalenti al 1200. La facciata principale presenta caratteristiche particolari poiché le finestre sormontate da archi di forma ogivale e chiuse da inferiate che seguono la forma dell'arco. Sul fianco il portone d'ingresso riporta la scritta CC.R.P. 1894 il che fa pensare che il castello sia stato completato in quell'anno.

**Pietre di sabbia, i paesi perduti:** la ricchezza di risorse naturali ha attirato da sempre gli uomini sui Monti della Laga, favorendo una matrice insediativa diffusa. Tra queste impervie montagne, ci sono anche dei posti incredibili nei quali si nascondono antichi e caratteristici borghi e case rurali in pietra arenaria, che caratterizza la geologia dell'area. Una rete estesa di sentieri e mulattiere, collega abitati, castagneti, pascoli, mulini, orti e boschi. Molti dei paesi presenti conservano ancora il fascino del borgo montano ed alcuni, disabitati da decenni, sono raggiungibili solo a piedi come Valle Pezzata, Laturo, Colle Rustico, Serra, Valloni Vecchio. La pietra arenaria, materiale lapideo abbondante, ma facilmente erodibile, grazie all'esperta manodopera degli antenati del posto, è stata sapientemente utilizzata, anche per la



## *Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare*

costruzione di architetture rurali religiose, di cui rimane esempio nelle piccole, ma caratteristiche chiese, la più caratteristica è quella di Collegrato e Valle Castellana.

**Mulini in pietra:** circondata da numerosi fiumi e ruscelli i quali hanno favorito la costruzione di mulini utilizzati un tempo per macinare cereali e produrre farina. Molti di questi mulini sono perfettamente conservati e visitabili come quello di Fischicoli, Tevera, Fornisco, Valloni.

**Caciare:** si tratta di costruzioni in pietra a forma di cupola utilizzati un tempo dai pastori come rifugio e come laboratorio per creare il formaggio. Molto presenti nella zona di San Vito e San Giacomo.

Visitare l'**Ecomuseo Terre del Castellano** - Una porta aperta sugli ambienti di vita tradizionale

### **Curiosità**

**Divina Commedia:** il figlio di Dante, Pietro, e il Buti hanno avvalorato l'ipotesi che il fiume Castellano che scorre sotto Valle Castellana corrisponda al fiume Verde di cui parla Manfredi nel Purgatorio lungo il cui letto egli dice di essere stato sepolto

**La grotta della paura:** si tratta di una grotta inesplorata dalle profondità sconosciute situata tra Settecerri e Laturò. La leggenda narra che in prossimità di questa grotta siano morte diverse persone per aver preso un grosso spavento. Da qui nasce il nome: Grotta della Paura.

**Castagno di Nardò:** Nella località Morrice a circa 800 metri di quota, si trova il famoso albero di Nardò, uno dei castagni più grandi d'Italia con la circonferenza record di 14 metri. La sua comparsa risale al 1300 il che lo rende anche uno degli alberi più longevi d'Abruzzo.

### **Manifestazioni e Feste**

Ultima domenica di giugno: Sagra del Fungo Porcino a Valle Castellana

Primo weekend di agosto: sagra del formaggio e pecora alla callara nella frazione Macchia Da Sole

Dal 14 al 16 agosto: festa della Ss. Assunta a Valle Castellana

15 agosto: Processione SS. Assunta - si svolge per le vie del capoluogo.

Dal 18 al 21 agosto: sagra del boscaiolo nella frazione Pascellata

Penultimo weekend di ottobre: sagra della Castagna e della Patata a Valle Castellana

Ultima domenica di ottobre: festa della castagna nella frazione Leofara

### **Usi e costumi**

**Carbonai d'Abruzzo:** a metà luglio nel borgo di Rio Di Lame si svolge la festa del carbonaio nella quale alcuni uomini del posto rappresentano l'antico mestiere del carbonaio attraverso la costruzione, l'accensione e la produzione di carbone.

### **Gastronomia**

Tagliatelle ai funghi porcini, Polenta, Ravioli di ricotta, Funghi porcini, Pecora alla callara, Arista di maiale, Formaggio pecorino, Ravioli dolci di castagne, Caldarroste.